

GRAZIANA GEMINIANI

Pierre Broodcoorens: uno scrittore tra la Fiandra e la Germania

L'APPASSIONATO SCRITTORE FIAMMINGO FRANCOFONO

Oggi Pierre Broodcoorens (1885-1924) è uno scrittore caduto nell'oblio¹, eppure ai suoi tempi, lontano dai riflettori che illuminavano i grandi della scena letteraria belga, era finito, suo malgrado, nella rete che legava i rapporti fra la Fiandra e la Germania, un intreccio ben al di sopra delle sue possibilità di giovane e promettente letterato.

Di questo prolifico ed eclettico autore restano testimonianze che ne raccontano l'idealismo, il coraggio, la passionalità, la capacità di entusiasinarsi. Broodcoorens è un *polémiste*², un militante impegnato animato da una solida fede socialista³. È Camille Lemonnier, il grande maestro di Broodcoorens, a meglio sintetizzare la sua personalità: «Ah! Le beau cri furieux et passionné! L'âme violente et jeune que vous êtes! Je me suis senti remué profondément à ce double signe de force qui est en vous, l'amour et la colère»⁴.

Pierre Broodcoorens nasce a Bruxelles ma è originario della Fiandra orientale, le radici fiamminghe lo annoverano nella schiera degli scrittori fiamminghi francofoni. Il poeta Van de Woestijne definisce così la condizione di questa specie anomala (condizione peraltro estesa anche agli scrittori fiamminghi neerlandofoni):

la langue – le français – dans laquelle la culture se passait, l'esprit dont elle était imprégnée, ont greffé [geënt] sur nous, “déracinés” tels que nous étions, sur notre être flamand originaire, sur notre langue flamande et sur nos habitudes de pensée flamandes, une culture latine, qui fit de nous des doubles natures doutantes⁵.

Il tratto che li accomuna è l'amore per la loro terra d'origine, tutti infatti chi più e chi meno sono cantori della Fiandra. Anche Broodcoorens non sfugge a questa regola, la Fiandra è la regina incontrastata della sua opera, non a torto Romain Rolland gli conferisce il titolo “Ambassadeur du rêve et de l'esprit flamands”⁶.

¹ Cf. ROBAEY (1989, 127).

² Léopold Rosy descrive Broodcoorens così: «Il avait le don de l'indignation, et l'on se souvient de quelques pamphlets – surtout ceux où il se mettait personnellement en cause – qu'il lança comme des brûlots». ROSY (1924, 419).

³ Broodcoorens è così definito da Lazare Boiarski: «Âme généreuse, il aimait le peuple et les opprimés d'un amour sans borne; l'iniquité le révoltait; la recherche d'un meilleur devenir social l'avait poussé vers le socialisme qu'il désirait idéal, sans la moindre tache. [...] Broodcoorens était un socialiste pur, convaincu que l'humanité arrivera à créer un monde d'équité sociale». BOIARSKI (1930, 36)

⁴ LEMONNIER (1930, 25).

⁵ ROBAEY (1991-1992, 271).

⁶ ROLLAND (1930, 26).

Fra la personalità di Broodcoorens, la sua origine fiamminga e le mire espansionistiche della Germania sulla “germanica” Fiandra ha avuto luogo una complessa interazione.

DALLA *FLAMENSCHWÄRMEREI* ALLA *FLAMENPOLITIK*

Se gli scrittori fiamminghi francofoni amano la germanicità delle loro origini, la Germania la corteggia con fini espansionistici.

Fin dalla nascita del *Vlaamse Beweging* (il movimento nato in Fiandra nei primi anni di vita dello Stato belga, come reazione all'imposizione del francese⁷ e come forma di protesta contro la discriminazione della lingua locale), l'opinione pubblica tedesca segue con interesse le vicende del popolo fiammingo la cui lotta assume, in Germania, un valore simbolico: «Agli occhi dei tedeschi, lo scontro di nazionalità in Belgio appariva come microcosmo dei contrasti tra tedeschi e francesi. E i fiamminghi erano considerati come avanguardie della germanicità, che, per così dire, montavano la guardia sulle rive alla Schelda»⁸.

I primi reali contatti fra fiamminghi e tedeschi si devono ai membri dell'*Alldeutscher Verband*, una sorta di lega pangermanica fondata nel 1891, che si profila come lobby impegnata a propagare un impero coloniale sul modello di quello inglese. Scopo principale del movimento consiste nel ridisegnare i confini europei in modo da inglobare tutti gli stati germanici in un unico grande stato. Per gli esponenti dell'*Alldeutscher Verband* niente di più appetibile che la causa dei fiamminghi, popolo in lotta per affermare la propria identità, germanica.

Oltre all'origine comune⁹ la base ideologica dei contatti fra il *Vlaamse Beweging* e l'*Alldeutscher Verband* è da ricercarsi nell'ideologia romantica che vede nella lingua il criterio di appartenenza di un popolo. A supportare l'idea di comunanza di lingua fra tedeschi e fiamminghi è la *Niederdeutsche Sprachbewegung*, movimento nato nella seconda metà dell'Ottocento, che intende preservare i dialetti basso-tedeschi. Il forte legame di parentela fra questi dialetti e il neerlandese funge quindi da importante fattore unificante.

Origine, lingua, ma anche obiettivi comuni: la lotta contro il dominio della cultura francese. I fiamminghi sono impegnati nella lotta contro la predominanza del francese nella loro terra; i tedeschi sono da sempre fortemente antifrancesi. I primi contatti fra *Alldeutschen* e *Flaminganten*, i sostenitori dell'indipendenza della Fiandra, cominciano in sordina già nel 1893 e sono di tipo strettamente culturale, si tratta per lo più di uno scambio di visite a congressi letterari e linguistici.

⁷ Sin dal Medioevo anche nella zona germanica la lingua francese riveste un ruolo di prestigiosa supremazia. Amata dalla classe dominante si impone non per motivi politici ma culturali. Il vero trionfo politico del francese è sancito nel settembre 1831 quando viene dichiarato lingua ufficiale del neonato stato belga.

⁸ DOLDERER (1999, 48).

⁹ Entrambi i popoli, secondo le teorie dell'*Alldeutscher Verband*, discendono dalla stessa stirpe germanica: «Fiamminghi e Olandesi erano discendenti delle stesse stirpi germaniche dei Franchi e dei Sassoni, che furono fra quelle generatrici del popolo tedesco (*ibid.* 47).

Negli anni che precedono la I Guerra mondiale la questione fiamminga non è più solamente dominio di un gruppo comunque marginale come l'*Alldeutscher Verband* ma coinvolge la popolazione della Germania a livelli molto più vasti. Studenti tedeschi intrecciano relazioni di scambio con il movimento degli studenti fiamminghi, studiosi che nulla hanno a che fare con l'*Alldeutscher Verband* si interessano alla lingua e alla storia della Fiandra, la stampa dedica vasti spazi a questa terra e al suo popolo, si viene insomma profilando una vera e propria *Flamenschwärmerei*.

La *Flamenschwärmerei* si traduce nei termini concreti della *Flamenpolitik* quando nel 1914 la forza d'occupazione tedesca si stanza in Belgio¹⁰. Ufficialmente si tratta di un programma che si prefigge la protezione dei fiamminghi. Le parole pronunciate da un leader della *Politische Abteilung*, il dipartimento politico, illustrano chiaramente l'ambiguità del pensiero che guida la *Flamenpolitik*; se da un lato intende aiutare i fratelli oppressi, dall'altro è già chiara l'intenzione espansionistica della Germania:

Dato che la politica interna belga era completamente occidentalizzata, vale a dire orientata in senso latino-francese, è chiaro che, assieme alla coscienza di stirpe, l'elemento fiammingo-germanico era stato messo da parte. Nessuno può negare che oggi si stia risvegliando. Appoggiare questo processo di risveglio significa aprire favorevoli prospettive per il futuro dell'amministrazione tedesca¹¹.

Jules Destrée fa notare come la Germania, che in realtà mira a dissolvere il Belgio germanizzando la Fiandra, sia abile nello strumentalizzare i desideri dei fiamminghi: «Pareille politique n'était point sans habileté. Elle préparait, pour l'avenir, l'annexion à l'Empire, mais elle n'en laissait rien voir. Le conquérant avait figure de redresseur de torts et de bienfaiteur»¹².

È vero che la guerra da un lato avvicina valloni e fiamminghi nella lotta contro il nemico, dall'altro alimenta gli estremismi, e il governo tedesco conta molto sul potenziale aiuto dell'ala più estremista degli attivisti fiamminghi, quelli del *Jong Vlaanderen*, il movimento radicale nato dal *Vlaamse Beweging* allo scoppio del conflitto mondiale.

Al fine di animare gli attivisti alla collaborazione, la Germania, abilmente, dà il via ad una serie di misure a favore dei fiamminghi, che cominciano in sordina¹³, e che portano alla separazione ufficiale che avviene il 28 marzo 1918 quando il *Raad van Vlaanderen*, il Consiglio di Fiandra (che

¹⁰ L'occupazione tedesca va dal novembre 1914 al novembre 1918.

¹¹ ROLAND (1999, 112).

¹² DESTRÉE (1923, 139).

¹³ Lejeune afferma che non si perde occasione, anche nel 1930, centenario della nascita del Belgio, di guardare alla causa fiamminga «mit grosser Sympathie», 'con molta simpatia': «Non di rado la Fiandra veniva dipinta dalla stampa

ha la pretesa di rappresentare la Fiandra) decreta l'autonomia e il fallimento del governo di Le Havre (governo belga in esilio).

Contemporaneamente anche in territorio tedesco durante la guerra la questione fiamminga è al centro dell'attenzione: innumerevoli le pubblicazioni, le associazioni pro Fiandra. Molti i livelli di interesse fra il pubblico tedesco: accanto alle diverse associazioni estremiste come l'*Alldeutscher Verband*, ci sono i cattolici, che si sentono molto vicini ai devoti fratelli di Fiandra, e gli esponenti della *Niederdeutsche Bewegung*, entrambi reclamano una maggior competenza nei rapporti con i fiamminghi, i primi per questioni religiose, i secondi per questioni di lingua. Si aggiungono infine i socialdemocratici filofiamminghi che vedono nei *Flaminganten* i protagonisti di una rivolta contro la classe dirigente francofona. Le *Besatzungbehörden*, le forze occupanti, si avvalgono del supporto ideologico di ognuna di queste correnti per creare un'atmosfera di supporto favorevole alla loro politica.

KRIEGSKOLONIE

Al di là dei risvolti puramente politici la *Flamenpolitik* si attua in maniera altrettanto consistente nell'ambito letterario; ad occuparsi dei rapporti interculturali con la Fiandra opera una vera colonia di addetti ai lavori stanziata in Belgio durante la guerra, e che si è formata da scrittori ed intellettuali tedeschi, figure che si muovono in bilico fra diplomazia e cultura.

Gli obiettivi politico-culturali che si prefigge la *Flamenpolitik* sono due: promuovere la pubblicazione di una rivista (*Der Belfried. Eine Monatsschrift für Gegenwart und Geschichte der belgischen Lande*, che vede la luce nel luglio del 1916), ideata con lo scopo di diffondere conoscenze sulla realtà belga; promuovere attraverso una casa editrice autorevole la traduzione e la pubblicazione di importanti opere di letteratura fiamminga.

Ad occuparsi della divulgazione di opere fiamminghe in Germania è l'affermata casa editrice *Insel Verlag*. Nel 1915 il suo direttore Anton Kippenberg amante di vecchia data della letteratura belga (già prima della guerra aveva pubblicato Verhaeren in Germania) viene trasferito in Belgio dove comincia ad occuparsi della *Flämische Serie*, il progetto editoriale inteso come parte integrante della *Flamenpolitik*: «La Collana Fiamminga doveva rendere note le grandi opere della storia letteraria fiamminga, in particolare quelle degli scrittori recenti e contemporanei più importanti»¹⁴.

La *Flämische Serie* viene pubblicata fra il 1917 e il 1918, la maggioranza delle opere nella collana economica *Insel-Bücherei* e una piccola parte nella collana *Bibliothek der Romane*. Accanto alla nota casa editrice *Insel Verlag*, braccio della *Flamenpolitik*, numerose altre case editrici si

nazionalista come un paese quasi occupato, sottomesso, germanico e dipendente dalla Francia, o quantomeno dipendente dai francofoni». (LEJEUNE [1992, 97]).

occupano della traduzione e pubblicazione di opere fiamminghe, contribuendo così indirettamente agli stessi scopi propagandistici volti all'annessione del Belgio. Lo *Insel Verlag* deve affrontare l'agguerrita concorrenza delle altre case editrici tedesche anche loro interessate alla letteratura fiamminga, non perché direttamente coinvolte nella *Flamenpolitik* ma per rispondere a una domanda di mercato¹⁵: soddisfare i numerosi *Flamenschwärmer*. Il *Georg Müller Verlag* e il *Dietrichs Verlag* si contendono scrittori e traduttori.

Se curare il contatto con i letterati richiede molto tatto e diplomazia, la procedura di pubblicazione non sfugge alla rude legge del mercato: i tempi vanno strettamente rispettati, il prezzo deve rimanere basso per rendere il libro accessibile al grande pubblico. Il quadro politico e il quadro culturale della *Flamenpolitik* fanno capire chiaramente come i due campi si intreccino. Difficile stabilire fino a che punto l'obiettivo politico sia stato un obiettivo umanitario fine a se stesso e fino a che punto abbia nascosto un obiettivo imperialista; e ancora più difficile è stabilire fino a che punto abbia influenzato le scelte editoriali dello *Insel Verlag* (e non solo)¹⁶.

LE SANG ROUGE DES FLAMANDS: FRA DENUNCIA SOCIALE E IDILLIO RURALE

Nel 1914 nel feuilleton del *Peuple*, il giornale del Partito Socialista, appare *Le Sang rouge des Flamands*, il più noto dei romanzi di Broodcoorens.

Le Sang rouge des Flamands rappresenta quasi una sintesi naturale della personalità e delle idee di Broodcoorens: racchiude in sé sia l'amore per la Fiandra e il suo popolo, sia l'impegno politico e umanitario dello scrittore. Nell'intenzione dell'autore vi è il dichiarato rifiuto di descrivere la Fiandra idealizzata e stilizzata di sempre, i criteri portanti della poetica professata ne *Le Sang rouge des Flamands* sono la sincerità e la "vérité d'observation", ad animare Broodcoorens è "l'âpre et rouge passion de la vérité"¹⁷ perché è convinto che lo scopo dell'arte non risieda nell'idealizzazione ma nella ricerca della verità. La verità che si focalizza su un ambiente di diseredati figli della miseria e dell'alcolismo. Ambientato in un pittoresco angolo della Fiandra, il romanzo racconta il dramma passionale di un triangolo amoroso composto dal marito, Souhe, lavoratore stagionale, la moglie, Hilla, guantaia a domicilio e il di lei squattrinato amante. Storia

¹⁴ ROLAND (1999, 111).

¹⁵ Anche Dolderer nel tracciare il profilo storico del periodo rileva la portata del fenomeno: «Un'ondata di pubblicazioni sulla Fiandra si riversò tra il 1915 e il 1918 sul mercato tedesco; anche le traduzioni tedesche di opere fiamminghe ebbero in quegli anni un notevole successo di vendite» (DOLDERER [1999, 52]).

¹⁶ Roland fa notare che, al di là della dimensione politica, il belgofilo Kippenberg e la sua rete di collaboratori hanno dato prova di vera competenza, di grande accuratezza e di autentico interesse per la cultura belga: «Nel Belgio occupato, in seno alla *Flamenpolitik*, il programma editoriale del *Insel Verlag* nasce come progetto politico, con lo scopo di rendere nota la letteratura fiamminga ad un pubblico tedesco più vasto. Questo non toglie che Kippenberg e collaboratori nutrissero un autentico amore per questa letteratura. [...] Tant'è vero che l'editore anche dopo la guerra promosse numerosi autori fiamminghi» (ROLAND [1999, 10]).

¹⁷ *Le Sang rouge des Flamands*, prefazione.

d'amore e di sangue costruita con un ritmo incalzante che porta inesorabilmente alla carneficina finale: unica superstita la figlioletta di Hilla. Ognuno dei protagonisti offre uno spaccato della miseria che affligge la Fiandra. Con dovizia di realistici dettagli viene descritta la dura vita delle guantaie che consumano salute e giovinezza piegate sulle macchine da cucire, le disastrose condizioni di vita dei *franschmannen*, i lavoratori stagionali impegnati nelle fabbriche valloni d'inverno e nei campi della francesi d'estate. Nonostante l'accuratezza e la dovizia di particolari a cui ricorre l'autore, il messaggio di denuncia che il lettore sembra percepire in qualche modo forzato, sembra tuttavia più frutto di un'imposizione teorica che realmente sentito. A dissolvere la negatività di cui i personaggi dovrebbero essere i portatori, è il loro inserimento nel contesto della Fiandra rurale, dove perdono forza e non riescono ad essere convincenti elementi di denuncia.

Inserita nel forte tessuto sociale di Fiandra, la miseria, pur dipinta in toni cupi e grigi, non riesce a compromettere, a rabbuiare il quadro. Nella sua bellezza e solarità la Fiandra, che si rivela altrettanto protagonista anche dal numero rilevante delle pagine a lei dedicate, funge da contrappeso alle tristi vicende dei protagonisti. Lo sguardo dell'autore è quello benevolo, carezzevole di chi descrive un oggetto amato: il popolo di Fiandra, un popolo che vive in comunione con la terra e in sintonia con la natura.

Le descrizioni suggestive ed evocatrici dei paesaggi¹⁸ e della vita nei campi trasmettono un inequivocabile quadro di limpida armonia e fanno da contrappeso alla povertà degli interni. La Fiandra¹⁹ viene dipinta nelle situazioni corali che hanno come protagonista il popolo fiammingo. Le pagine del romanzo sono disseminate dalle molte scene in cui ci si riunisce per festeggiare, per commemorare, dove emerge nettamente la giovialità del popolo fiammingo, che si rivela un popolo operoso, animato da uno spirito affaristico volto verso la conquista di un benessere tutto terreno. I rapporti fra la gente sono semplici e cordiali, fatti di rudi mani tese e di possenti pacche sulle spalle, dove l'ilarità funge da costante accompagnamento («un rire homérique» [p. 20] fa eco a «l'hilarité roula comme un tonnerre» [p. 23]).

Cordialità, sollecitudine, fraternità sono i tratti che più caratterizzano i rapporti fra la gente; in Fiandra sembrano tutti far parte di una stessa famiglia: *excellent cousin, mon meilleur cousin* sono fra gli appellativi più comuni. Anche i duri lavori dei campi sono sempre descritti in toni idilliaci di contadini sorridenti e scherzosi che lavorano felici sotto il sole. Chi raccoglie il fieno viene poeticamente definito: «un groupe de faneuses, en train de peigner des touffes de foin blond aux

¹⁸ Rosa Luxemburg tesse la lode del romanzo in questi termini: «Questo romanzo mi ha fortemente impressionato: specialmente le descrizioni dei paesaggi sono di grande forza poetica» (LUXEMBURG [1984, 357]).

¹⁹ Molte le descrizioni in cui la Fiandra viene personificata: il romanzo si apre con uno scorcio del paesaggio fiammingo sotto il sole pomeridiano di una pacifica domenica di settembre, come gli abitanti che si godono la siesta domenicale anche la terra si concede riposo: «Comme chez les rustres qui la fouissent d'un bout à l'autre, il y avait en elle une volonté de jouir de la longue sieste dominicale» (p. 17).

dents de leur fauchet» (p. 44). E fra i ricordi d'infanzia sono quelli legati alla vita nei campi e ai lavori obiettivamente più duri a brillare come momenti di intensa felicità.

La dualità di Broodcoorens, alle prese con la volontà di denuncia e l'incapacità di condanna, risulta al meglio illustrata nel capitolo che riguarda l'alcolismo. Se è nell'alcol che giovani e vecchi affogano le loro miserie, la maggior parte delle descrizioni dell'autore si rivelano viziate, tendenziose. Onnipresente, ma non connotato negativamente, l'alcool è anzi l'ingrediente quasi obbligatorio di ogni momento di socialità, così nel quadro dei contadini gioiosi («le visage déjà allumé par les fraîcheurs du houblon qu'ils se coulaient par potées» [p. 17]) non c'è traccia di denuncia, non si sente la condanna dell'autore.

Il protagonista, eroe positivo, è un grande bevitore; l'alcol funge da rimedio ai mali: «la boisson lui avait refait le coeur joyeux d'un enfant» (p. 19); bere è sinonimo di forza: «L'homme, d'un trait, pompa la moitié de son verre. Une enfantine vanité de buveur se reconnaissait à ce signe» (p. 25).

Persino l'ingiustizia sociale manca di mordente, forse perché la vita è dura per tutta la comunità, forse perché manca un colpevole, un personaggio, un'entità responsabile delle sofferenze del popolo, sulle quali il lettore possa riversare la colpa.

Che dire infine del della fisarmonica, che funge da colonna sonora al romanzo ed è presente in quasi tutte le vicende di *Le Sang Rouge des Flamands* conferendo al romanzo un alone incantato, di sogno. Al suono di questo strumento si balla nei giorni di festa, le sue note allietano le serate dei *franschmannen*, accompagnano i lavori dei campi e l'idillio amoroso:

Une musique, tour à tour gémissante et criarde, violente et plaintive, invinciblement attira l'homme. C'étaient les fureurs et les soupirs, les langueurs mélancholiques et les trémoussements polissons, toute la nostalgie sauvage et naïve des accordéons de Flandre (p. 19).

Il tutto coronato da un finale carico di speranza che ben si accorda all'ottimismo di fondo di uno scrittore che crede nel genere umano: i bambini che nella notte dell'Epifania, vestiti da re magi, errano nelle tenebre con la stella nascente che porta a Betlemme. E la figlioletta di tanta brutalità che ignara sorride «elle continuait de dormir, la tête doucement inclinée dans l'or fin de ses cheveux épanchés. Un sourire errait sur ses lèvres, d'une telle innocence que les mères en eussent pleuré» [p. 149]), e riporta alla speranza di un altro bambino.

Nonostante le intenzioni di imparziale denuncia Broodcoorens sembra fallire nel suo intento, personaggi e situazioni non riescono a trasmettere l'immagine di una Fiandra malata. D'altronde l'imparzialità è difficilmente coniugabile con l'amore. Si ha quasi l'impressione che l'amore che

Broodcoorens sente per la sua terra, a sua insaputa e suo malgrado si adoperi a far trasparire un mondo intatto, specchio della Fiandra sentita e amata dall'autore.

ROTES FLAMENBLUT: L'AVVENTURA TEDESCA

Lo *Egon Fleischel Verlag* prende contatto con Broodcoorens per la traduzione e pubblicazione di *Le Sang rouge des Flamands* nel 1914; due settimane prima dell'inizio del conflitto mondiale, lo scrittore firma il contratto. Scoppiata la guerra si rifiuta però di spedire la copia per la traduzione, cosa che non impedisce l'attuazione del contratto²⁰.

Il romanzo riscuote molto successo²¹: nel novembre del 1916 si pubblica la prima edizione, la seconda già nel dicembre dello stesso anno, e nel 1918 va in stampa la terza edizione. In una lettera del 1915 a Henri Frick spiega Broodcoorens:

Les éditeurs allemands [...] viennent de m'annoncer [...] que mon désir de rester étranger à cette traduction dans les circonstances actuelles ne leur paraissait pas un obstacle suffisant à la réalisation du projet. Ils sont décidés à exécuter le contrat. Ils admettent la légitimité de mon point de vue, tout en regrettant que je me méprenne au sujet des véritables sentiments que l'Allemagne nourrit à l'égard des Belges et surtout des Flamands²².

Lo *Egon Fleischel Verlag*, la casa editrice che si occupa della pubblicazione di *Rotes Flamenblut*, non è come lo *Insel Verlag* la mano esecutrice della *Flamenpolitik*. È lecito però pensare che sottostia alle stesse regole di mercato, così quando stipula il contratto con Broodcoorens sa già che può contare su un largo pubblico di lettori.

Confrontando le due prefazioni – quella di Broodcoorens a *Le Sang rouge des Flamands* e quella del traduttore Joannes Schlaf a *Rotes Flamenblut* – ci si accorge immediatamente che l'*Avant-Propos* di Broodcoorens non è tradotto ma sostituito dal *Vorwort* di Johannes Schlaf. Le teorie di Broodcoorens sulla natura dell'arte vengono tradotte alla lettera. Lo stesso dicasi per le teorie riguardanti il ruolo dell'artista, la cui attività deve essere caratterizzata dall'impegno umanitario. Il traduttore concede inoltre largo spazio alla qualità passionale e sensitiva dell'artista:

²⁰ Prist descrive così le sofferenze provate da Broodcoorens in seguito alla vicenda editoriale tedesca: «*Le Sang rouge des Flamands* allait servir à la propagande du Reich. Impuissant Broodcoorens dut assister au lancement des volumes, qui s'étaient dans toutes les librairies, à tous les étalages. Il n'en vivait plus, il n'en dormait plus. Il en fut malade». (PRIST [1949, 63]). Verhaegen racconta in questi termini il disagio di Broodcoorens: «Malgré tous ses efforts, le livre paraît en 1916, à Berlin, et sert à la propagande de l'occupant. Cette pénible affaire l'affecte tellement qu'en 1918, il souffre d'une grave crise de neurasthénie dont l'oeuvre littéraire garde l'empreinte» (VERHAGEN [1960, 155]).

²¹ Il 13 novembre 1915 Edmond Picard scrive a Broodcoorens: «Cher Artiste, reçu votre "Sang rouge des Flamands" revêtu de sa tunique allemande. Certes non erat hora mais on comprendra que cela "est parti sans vous". L'honneur est intempêtif, mais il y a honneur». (ML 2726/17. Cit. da: ROLAND [1999, 144]).

²² *Ibid.* (sottolineato nell'originale)

A Johannes Schlaf preme mettere l'accento sulla dichiarata non intellettualità dello scrittore e della letteratura ed è pienamente d'accordo con l'autore nel rifiutare un «neoromantico e decadente snobismo artistico»²³.

Ad un confronto più attento delle due prefazioni, dietro all'apparenza di fedeltà al testo originale emerge però una sottile quanto sostanziale differenza: ad essere tradotte sono le parti più retoriche, quelle che fanno da cornice al tema centrale, mentre la parte essenziale, quella riguardante l'esplicita intenzione di denuncia delle condizioni di vita in Fiandra è completamente tralasciata. Non è tradotta, non è parafrasata, è semplicemente omessa. Della Fiandra di sofferenza e miseria che Broodcoorens intendeva apertamente denunciare («une lépreuse» che mostra «les plaies hideuses: Ignorance, Alcoolisme, Pauvreté»²⁴) non c'è traccia.

Il dichiarato obiettivo di denuncia sociale viene omesso, offuscherebbe l'immagine che preme al traduttore. Schlaf, che ben conosce le esigenze del suo pubblico di *Flamenschwärmer*, vuole l'immagine di una Fiandra pittoresca dove si vive vicino alle sofferenze del popolo. Non per denunciarle, ma per mitizzarle, per crearne un quadro sanguigno ed evocatore di una vita popolare primigenia, di passioni vicine alla terra. Ed è dall'immagine corale del popolo fiammingo che Schlaf - abilmente - come una creatura che da questo popolo emerge, presenta il suo autore:

Broodcoorens, Brotkorn [seme/grano da pane]! Che nome stupendo! Non si ha subito l'impressione di un poeta che si erge dal popolo, e che della sua patria fiamminga sarà un cantore e sostenitore pieno di vitale calore²⁵.

Sa bene il traduttore quale angolatura del romanzo piace al suo pubblico. A interessarsi della Fiandra e dei suoi abitanti non sono solo i politici mossi da ragioni espansionistiche e gli irriducibili romantici alla ricerca del mito di una stessa origine ma anche i comuni lettori. Quelli affascinati da questo luogo diverso eppure familiare, del quale conoscono la pittura, la musica polifonica, lo splendore di cui ha goduto prima della dominazione spagnola. Quelli ai quali la propaganda ha risvegliato la curiosità e la solidarietà verso i fratelli germanici oppressi dai francesi.

Molto convincente è anche l'evocatore titolo *Le Sang rouge des Flamands* che lo rende fruibile a tutti i livelli. Il binomio “sangue e suolo” porta con sé un sapore di atavica e indefinita passionalità e vitalismo. Riporta immediatamente alla Fiandra di primigenia semplicità, alle grandi bevute, con l'alcol che monta alla testa, alle mangiate pantagrueliche, al suono della fisarmonica che echeggia nelle campagne.

²³ (Neoromantico e decadente snobismo artistico) *ibid.*

²⁴ BROODCOORENS (1914, Avant-Propos, XII).

²⁵ BROODCOORENS (1916, Vorwort).

Riporta purtroppo, sicuramente all'insaputa del socialista illuminato Broodcoorens, anche a quegli ideali legati alla teoria del *Blut und Boden*, ("sangue e suolo") all'epoca della traduzione del libro serpeggiano nell'aria, ma che nel 1933 diventano parte integrante dell'ideologia nazista²⁶.

Fra gli elementi che riportano il romanzo all'ideologia del *Blut und Boden* emerge il carattere non intellettualistico ma vitalistico del *Sang rouge de Flamands*. Nella prefazione al libro Anseele caratterizza così il romanzo:

N'y cherchez pas de longues descriptions, ni des dissertations philosophiques, psychologiques et autres sur les variations des sentiments des personnages du drame. Vous ne les trouverez pas. Mais demandez à l'auteur de la vie, il vous la donnera [...] la vie intense, vibrante, la vie tout entière²⁷.

In effetti niente di più vero, né i commenti dell'autore né quelli dei protagonisti raggiungono mai sofisticate profondità. Il valore messo in rilievo non è quello dell'intelletto²⁸, ma la forza vitale fisica e morale.

Souhe, «le grand Flamand» (p. 39), sembra la personificazione dello stereotipo germanico. In lui tutto ricorda la forza, a cominciare dall'aspetto fisico: «une sorte de géant, à la carrure puissante» (p. 15). I suoi occhi brillano di «santé et de force» (ibid.). Viene annunciato da un «rire sonore» (ibid.) e all'impressione di forza e vitalità si unisce quella di giovialità. Assaporando il panorama e gli odori della sua terra si muove attraverso i paesi di Fiandra con la stessa facilità («Il se mit en route» [p. 16] «il traversa les prairies immenses» [p. 17]) di chi si sposta da un capo all'altro del proprio giardino. Il ritmo dei suoi passi che macinano così grandi distanze è scandito dalle tappe raggiunte: i villaggi di Fiandra.

Alla forza fisica di Souhe corrisponde una uguale forza morale, che lo aiuta a superare le avversità della vita. Le *germanische Tugenden*, le virtù germaniche, onestà, fiducia e sincerità, rimangono incollate alla sua persona conferendogli una forma di primigenia purezza.

Se Souhe rappresenta l'ideale dell'*homo germanicus*, la Fiandra descritta da Broodcoorens – ironia della sorte – fa pensare alla *Heile Welt*, mondo intatto, rurale, sbandierato dall'ideologia nazista. La Fiandra, vera protagonista del romanzo, si sposa a meraviglia con il pensiero del *Blut und Boden*, che non mostra interesse per l'individuo in quanto tale, ma che si basa sull'esaltazione della comunità razziale. Un mondo intatto composto dal popolo e dalla terra di Fiandra. La natura è una presenza costante che vive una vita in simbiosi con l'uomo e che si fonde con lui in una sorta di

²⁶ Il binomio *sangue-suolo*, "l'unione del miglior sangue nordico con terra e suolo tedeschi", fungerà da base ideologica alla politica di Hitler. (GÜTT [1933, 9]).

²⁷ *Le Sang rouge des Flamands*. Préface, IX.

²⁸ L'autore caratterizza Souhe così: "Il exprimait sa pensée, brutalement, inexpert aux ruses de la parole" (p. 44).

panteismo. Un'unione che abbraccia uomo e terra, e che ben rimanda alla concezione della religione germanica pre-cristiana.

Nelle pagine – fra le più belle del romanzo – che narrano il viaggio di nozze a Bruxelles, Broodcoorens perde da un lato l'occasione per denunciare la miseria del villaggio e dall'altro offre all'ideologia del *Blut und Boden* un importante appiglio. Chi si aspetta, mediante il contrasto città-campagna, una presa di coscienza della miseria del paesello rispetto alle luci e agli splendori della capitale rimane deluso: in realtà i paesani non hanno una grande opinione della vita cittadina, così davanti ai grattacieli della grande città rimangono stupiti, ma non si lasciano abbindolare dall'apparenza; la loro analisi, frutto di semplice buon senso, li rende invulnerabili ad ogni forma di incantesimo:

Le poche ore passate in città sono più che sufficienti: «J'en ai plein l'dos, de ces rues et de ces maisons: Quand on en a vu une, on a vu toutes les autres...» (p. 99).

Presi dalla nostalgia sono solo contenti di ritornare al loro villaggio freddo e buio ma che, per la coesione che unisce gli abitanti, non trasmette l'idea d'infelicità: «En pensée ils étaient déjà rendus à leur village sous la neige. Il y faisait obscur, glacial, misérable: Ils étaient chez eux, parmi ceux qu'ils aimaient» (p. 99).

Il pensiero del *Blut und Boden* osanna il culto della terra e la civiltà contadina, considera invece la civiltà urbana una minaccia, una forza negativa che annacqua il credo dei germani e distrugge il principio stesso della loro sussistenza. La forza vitale sono loro, i contadini, è su di loro che si ripongono le speranze di tutto un popolo:

Dove saremmo, se il contadino non avesse ossa forti, nervi saldi e sangue buono? Fame, peste e guerra ci avrebbero spenti [...]E che ne sarebbe stato della nostra stessa natura, sotto il giogo romano-franco-francese portatoci dalla civiltà, se l'anima tedesca non fosse rimasta viva sotto i tetti di paglia dei villaggi?²⁹

Sono gli anni, quelli de *Le Sang rouge des Flamands*, in cui, a due passi da Grammont, Nederbrakel e Renaix, i paesini in cui è ambientato il romanzo, il processo di industrializzazione ha fatto passi da gigante; gli anni delle lotte sindacali, nei quali si forma il POB (Partito socialista belga); gli anni delle periferie alienanti (gli anni in cui Laermans e Meunier dipingono i loro quadri-denuncia), ma niente di tutto questo appare nel romanzo. Si è stupiti di scoprire che c'è il treno che collega quest'angolo di Fiandra alla capitale. Sembra che il tempo qui si sia fermato in un idillio di pace fuori dal mondo. Compensate dalla forte coesione sociale che regna su questa porzione di terra, un luogo dove vive una grande famiglia in seno alla quale non c'è spazio per la moderna

²⁹ *Ibid.* 9.

alienazione, le piaghe descritte da Broodcoorens sembrano prive di importanza rispetto alla miseria, l'alcolismo delle periferie industriali. Per queste ragioni la Germania sente *Le Sang rouge des Flamands* come esempio di germanicità primigenia.

Non vi è coincidenza di intenti fra autore e traduttore. Ma non è un vero "tradimento" quello di Schlaf: in realtà la lettura del romanzo si avvicina più all'ottica suggerita dal traduttore piuttosto che all'intenzione dell'autore. Broodcoorens ama troppo la sua gente, la sua terra, per riuscire a comporre un quadro buio, un quadro che tocchi il lettore; l'autore simpatizza, ama e vuol fare amare i suoi personaggi, il coinvolgimento emozionale sentimentale che traspare nelle sue righe finisce per abbellire quelle stesse piaghe che intende denunciare.

È facile supporre il grado di delusione di Pierre Broodcoorens nel dover constatare l'effetto provocato dalla sua opera, ridotta a uno specchio pittoresco della Fiandra atto ad appoggiare la politica separatista tedesca in Belgio: «La maison Egon Fleischel se démasque, derrière les social-démocrates allemands. Ce qu'elle attend de moi, c'est une collaboration à l'oeuvre séparatiste poursuivie par la carte militaire prussienne en Belgique»³⁰.

È altrettanto facile supporre che l'avventura tedesca non abbia giovato alla fama dello scrittore in patria, che gli abbia anzi procurato, in un momento storico dominato da retorico patriottismo, non poche inimicizie. Chissà se il romanzo seguente *Boule-Carcasse*, in cui Broodcoorens racconta la Fiandra sotto l'invasore e nel quale l'oggetto di accusa non sono tanto i tedeschi quanto i belgi, ha contribuito ad allontanarlo ulteriormente dalle luci della ribalta, a relegarlo nell'ombra?³¹

Graziana Geminiani

Via Stanga, 31

44040 Marrara di Ferrara

grazianageminiani@gmail.com

³⁰ ROLAND (1999, 145).

³¹ Nella tesi di laurea *Pierre Broodcoorens: uno scrittore di Fiandra e la Germania*, Università degli Studi di Ferrara, 2004, vengono analizzati due aspetti dei rapporti fra Fiandra e Germania. Il destino di *Le Sang rouge des Flamands* getta luce su una Germania che opera dietro alle quinte, nelle pagine di *Boule-Carcasse* Broodcoorens mette invece a fuoco una Germania protagonista in prima persona.

Riferimenti bibliografici

Boyarski, L. (1930) Souvenirs et Témoignages. In *La Nervie*. VII.

Broodcoorens, P. (1914) *Le Sang rouge des Flamands*. Bruxelles. Office de Publicité.

Broodcoorens, P. (1916) *Rotes Flamenblut*. Berlin. Egon Fleischel & C.

Destrée, J. (1923) *Wallons et Flamands. La Querelle linguistique en Belgique*. Paris. Librairie Plon.

Dolderer, W. (1999) Deutsch-flämische Beziehungen 1890-1940. In Léonardy, E., Roland, H. (edd) *Deutsch-belgische Beziehungen in kulturellen und literarischen Bereich 1890-1940*. Frankfurt am Main. Peter Lang. 45- 60.

Gütt, A. (1933) Die Bedeutung von Blut und Boden für das deutsche Volk. In *Schriftenreihe des Reichsausschusses für den Volksgesundheitsdienst*. Heft 4. Berlin. Reichsdruckerei. 3-10.

Lemonnier, C. (1930) Opinions. In *La Nervie*. VII.

Lejeune, C. (1992) *Die deutsch-belgischen Kultur-Beziehungen 1925-1980. Wege zur europäischen Integration?* Köln. Böhlau Verlag.

Luxemburg, R. (1984) *Gesammelte Briefe*. Band 5. Institut für Marxismus-Leninismus beim ZK des SED. Berlin. Dietz Verlag.

Prist, P. (1949) *1900 Souvenirs Littéraires*. Bruxelles. Office de Publicité Collection Nationale.

Robaey, J. (1989) Un Auteur oublié: Pierre Broodcoorens. In *Francofonia*. 17. 127-40.

Robaey, J. (1991-1992) Verhaeren vu de Flandre: De Mont, Vermeylen, Van de Woestijne et Hellens. In *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi della Basilicata*. 257-321.

Roland, H. (1999) *Die deutsche literarische "Kriegskolonie" in Belgien 1914-1918. Ein Beitrag zur Geschichte der deutsch-belgischen Literaturbeziehungen 1900-1920.* Frankfurt am Main. Peter Lang.

Rolland, R. (1930) Opinions. In *La Nervie*. VII.

Rosy, L. (1924) Pierre Broodcoorens. In *Le Thyrese*. IV^e Série. n.16.

Verhaegen, C. (1960) Pierre Broodcoorens. In *Biographie Nationale*. Tome 39, Supplément, Tome XI, fascicule I. 153-73.